



## VISARTE TICINO Piccaluga e Donati a confronto

■ Continua il ciclo autunnale di mostre promosso da Visarte Ticino. Si inaugura, infatti, questa sera, giovedì 22 ottobre a partire dalle ore 18.00, la doppia mostra personale degli artisti Stefano Donati e Sergio Piccaluga presso la galleria «Art... on Paper» di Lugano-Paradiso. Visarte Ticino è un gruppo di Visarte Svizzera, associazione culturale che ha come scopo la divulgazione e la promozione delle arti visive in Svizzera e all'estero. Per questa particolare tipologia di esposizioni sono gli artisti stessi che decidono le opere da

presentare. Per l'occasione Sergio Piccaluga presenta diversi trittici su tela (immagine a destra; © ProLitteris), realizzati in differenti periodi della sua carriera, intesi a presentare un sunto retrospettivo del percorso artistico e che approfondiscono il tema del viaggio. Stefano Donati, invece, espone sia acquarelli su stampe del XIX secolo, sia acrilici su tela, che vanno interpretati come vere e proprie installazioni (immagine a sinistra; © ProLitteris), riflessive e metaforiche. Fino al 7 novembre. Info: [www.visarte-ticino.ch](http://www.visarte-ticino.ch).

# CULTURA

## In libreria

# Il grande poeta avrebbe meritato un Meridiano

## Raccolte in un Oscar Mondadori tutte le liriche di Giorgio Orelli

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ Diciamolo subito, così non ci pensiamo più: per Giorgio Orelli ci voleva un Meridiano e non un semplice Oscar Mondadori: uno dei quei volumi che consacra l'attività dello scrittore e che entra nella lista della «Pléiade» italiana, non un volumetto su carta semplice e non rilegato. Nell'Olimpo il grande poeta non l'hanno voluto: e possiamo chiederci se il fatto sia dovuto al suo passaporto elvetico, non certo alla sua splendida attività artistica e al suo grande impegno intellettuale. Ma forse non è un male, visto che negli ultimi tempi il catalogo degli autori dei Meridiani, un tempo prestigioso, è stato aperto a tutti o quasi gli autori Mondadori, senza criteri di qualità. Dunque non stiamo a distinguere le copertine e le collane, ma guardiamo subito ai contenuti, ottimi di questo libro che finalmente riunisce in un unico volume tutte le poesie di Giorgio Orelli, dalla prima raccolta *L'ora del tempo*, che lo impone nel panorama italiano contemporaneo, a *Sinopie* (aperta da *La trota*, poesia ampiamente antologizzata), a *Spiracoli*, *Il collo dell'anitra*, su su fino alle poesie inedite e al dattiloscritto dell'*Orlo della vita*, la raccolta dal titolo simbolico, con la quale si chiude l'itinerario umano e artistico dello scrittore. Ma il libro, che non contiene, solo per necessità di spazi, anche tutti gli interventi di critica letteraria di Orelli, ci dà almeno qualche assaggio della sua immensa attività di traduttore, con alcune versioni da Goethe e con tre episodi lucreziani. Non potevano mancare le traduzioni,

nell'itinerario che segue linee di ricerca ben precise: quella della scrittura poetica, quella della traduzione e quella della critica letteraria, con gli affondi che ben conosciamo su Dante. Il volume, curato con grande scrupolo da Pietro De Marchi, che a lungo ha frequentato Orelli e la sua casa, è arricchito da una bibliografia (la prima completa) di Pietro Montorfani, ma è impreziosito dall'introduzione di Pier Vincenzo Mengaldo sulla quale vorrei soffermarmi perché sottolinea almeno tre cose importanti: il fatto che Orelli sia «il maggior poeta che il Ticino abbia avuto», ma che questa affermazione si associ anche al fatto che Orelli sia, contemporaneamente uno dei «maggiori della generazione italiana», che comprende Risi, Zanzotto, Erba, Giudici, Cattafi; che Orelli si distingue da questi per la sua «extraterritorialità», che convive quasi paradossalmente con temi «stretti alla provincia ticinese»; che si ripeta quel necessario triangolo poetico-critico-traduttore». Ciò fa di un uomo dotato di grande cultura un poeta «docus», ricco di citazioni e allusioni, spesso facilmente percepibili dal lettore. Ripercorrere tutto Orelli è dunque un piacere, una lettura che illumina con oggetti simbolici, semplici animali, viandanti, le zone d'ombra della quotidianità con effetti sorpresa. Basta leggere, qui accanto, i *Due ragni*.



**GIORGIO ORELLI  
TUTTE LE POESIE**  
EDITORE MONDADORI,  
480 pagg., 22 €.



**LO SCRITTORE** Orelli, nato ad Airolo nel 1921, si è spento a Bellinzona il 10 novembre del 2013 nella sua casa di Ravecchia. (Foto Scolari)

## DUE RAGNI

### Da «L'orlo della vita»

■ **Da quando? se da giorni/e mesi, mesi ormai,/mentre riposo li osservo/e scordo e non senza stupore/riscopro: ombre d'acheni,/più piccoli di mezza formichetta/smarrita nell'acquaio: sempre lì,/lontano quanto basta dalla lampada/che ha bruciato l'incauto calabrone,/diàfani a furia di guardarli, quasi/trascolorati in rosa:/ chi sa mai se lo sanno/d'essere l'uno a una spanna dall'altro/come due neri su una spalla,/inquinli abusivi del soffitto,/strani compagni della mia vecchiaia:/sempre lì, sempre soli, senza preda;/una volta soltanto/è arrivato dal Nord/un ragno d'altro rango,/quasi robusto, nerastro,/è passato col fare inquisitorio/d'un commissario/tra i due come se fossero/sorvegliati speciali,/senza distrarli è sparito/in fretta nel gran bianco/e dunque non li ha visti/calarsi a un tratto/sincronici, sostare penzolando/nel vuoto, dove nemmeno si sognano/di cercare un appiglio/per una tela: intenti alle fillere/troppo presto esaurite? saggiando/il peso d'essere, il mistero?/ Un attimo, già stanno/per risalire divorando filo/e distanza: per fingersi di nuovo / due disperse crisalidi,/due punti nei dintorni/di me.**

## PREMIO CHIARA GIOVANI

### Ha vinto De Rinaldis con il racconto «Una mela al giorno»

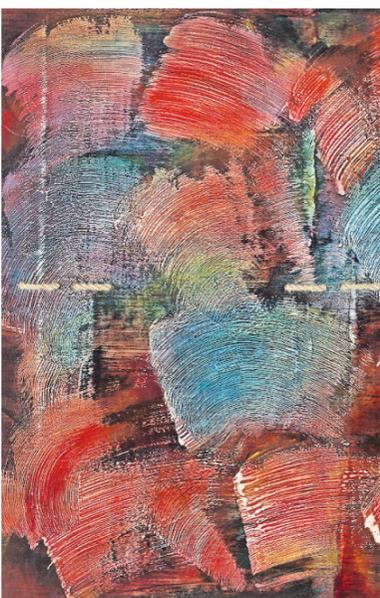
■ Ha vinto il «Premio Chiara Giovani edizione 2015» lo scrittore Mattia De Rinaldis con «Una mela al giorno», racconto che tratta la malattia di Alzheimer. Varesino, classe 1992, ha conquistato i 150 giurati e tutto il numeroso pubblico presente alla premiazione, con il suo racconto e dedica la vittoria al padre. Al secondo posto la gallaratese Camilla Eleonora Manara con «Sinestesia». Il terzo posto è stato assegnato *ex aequo* ad Annalisa Fusi con «Memorie di una tovaglia a quadretti rossi» e a Stella Monestier con «Baragouin». Il riconoscimento è promosso dall'Associazione Amici di Piero Chiara con il sostegno di Regione Lombardia, Repubblica e Cantone Ticino, Openjobmetis, Fondazione AEM Gruppo A2A, Fondazione Comunitaria del Varesotto, Comune di Varese, Prealpi Servizi, e con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Varese e di Expo 2015.

## MELANO

### Il sodalizio umano di Jean Tinguely e Niki de Saint Phalle

■ «Artrust» a Melano presenta le opere di due tra i più noti esponenti dell'arte contemporanea, Niki de Saint Phalle e Jean Tinguely. Fino al 18 dicembre saranno in mostra sculture, disegni, stampe dell'uno e dell'altra e lavori eseguiti a quattro mani, all'interno di un allestimento teso ad enfatizzare quella dimensione di coppia artistica che pochi eguali ha avuto nella storia dell'arte. Il loro sodalizio è stato infatti, tra i più solidi, prolifici e geniali di tutto il Novecento. La loro collaborazione è andata ben oltre la lunga storia d'amore che li ha uniti. Niki de Saint Phalle 1930-2002) ottiene la consacrazione artistica con le *Nanas*. Jean Tinguely (1925-1991) è celebre per i suoi lavori tridimensionali di matrice ironico-giocosa. In occasione della mostra è uscito un catalogo con una testimonianza di Mario Botta, amico della coppia. Info: [www.artrust.ch](http://www.artrust.ch).

EMILIA CARABELLI



«TENERE» Acrilico e corda su tavola, 2015. (Foto © Morello; ProLitteris)

# Il percorso creativo dalla pittura sociale alla Land Art

## Nello Spazio Officina una rassegna antologica descrive l'attività artistica di Sergio Morello

■ Nello Spazio Officina di Chiasso si inaugura oggi giovedì 22 ottobre 2015 alle ore 18.30 la mostra «Sergio Morello (1937). Trasformazioni e tensioni tra pittura e performance» a cura di Dalmazio Ambrosioni e Nicoletta Ossanna Cavadini: un'antologica che racconta più di cinquant'anni di attività creativa caratterizzati da una continua ricerca sul senso dell'arte e sulla materia. L'esposizione s'inserisce negli approfondimenti tematici di artisti contemporanei legati per nascita o per operatività al Canton Ticino - Morello, nato a Mendrisio, vive e lavora a Chiasso - che trovano espressione presso Spazio Officina. L'allestimento mette in evidenza le continue trasformazioni, tensioni ed elaborazioni critiche operate negli an-

ni da Morello: dai primi esiti all'Accademia di Brera con pennellate continue e colori chiari e cristallini, alle denunce, in pieno Sessantotto, attraverso l'arte sociale e l'impegno politico, all'analisi del linguaggio della pittura analitica dove il colore, con le sue varie pigmentazioni cromatiche, diventa protagonista. Per proseguire con la Land Art, di cui Morello è uno dei massimi esponenti in Ticino con Armando Losa (1936) e Milvia Quadrio (1936), poi la serie delle tavole concave e convesse che si incurvano e acquisiscono una dimensione spaziale, i «ritagli» e le «cuciture e ricuciture» degli anni Duemila su tavole in legno con pennellate eseguite di getto e tagli visibili ricuciti, per arrivare infine ai lavori più recenti del

2015 che sono l'espressione di una ricerca innovativa. Nella fase attuale Morello si interessa alla cosiddetta «percezione dell'invisibilità»: una pennellata che si arricchisce di trasparenze, sottili crome e un tangibile filo della continuità (visibile però solamente quando ci si avvicina). L'antologica si chiude con l'opera «Tenere» (2015). La mostra presenta anche un assemblaggio di filmati che scandiscono i momenti salienti del percorso artistico. L'evento costituisce l'occasione per Morello di dare uno sguardo prospettico su più di cinquant'anni di lavoro, riuscendo anche a far rivivere quelle «Color-Azioni» con le quali, tra la fine degli anni Settanta e i primi Novanta, ha proposto in maniera ineludibile il tema della Land

Art. A tal proposito in mostra saranno documentati tramite schizzi, disegni e foto, gli interventi di arte ambientale realizzati in Ticino. Si inizia con «Color Azione 1» realizzato con il tinteggio a mano di bende in tessuto stese sotto il ponte di Castel San Pietro (1979), seguito da «Pittura-musica ambientale precaria» nell'Aula Magna del Ginnasio di Morbio Inferiore (1980), poi dal «Bateau ivre» sulla collina di Mezzana (1982), quindi con il «Mare in scatola» a Casa Rusca a Locarno (1984) fino alla performance «Ragnatela» a Chiasso (1997). Catalogo a cura di Dalmazio Ambrosioni e Nicoletta Ossanna Cavadini, con un'intervista a Morello. Fino al 29 novembre 2015. Info: [www.centroculturalechiasso.ch](http://www.centroculturalechiasso.ch).